



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Gruppo consiliare regionale
Partito Democratico

IL LIBRO NERO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

**STORIA DI UNA COOPERAZIONE CHE IN DUE ANNI DI
GIUNTA TONDO NON C'E' PIÙ.**

I POVERI POSSONO.....ASPETTARE.

DOSSIER a cura del Consigliere regionale FRANCO CODEGA

Sono **anni di crisi**. Per tutti. Fabbriche che chiudono, cassa integrazione, caduta del reddito e via dicendo.

Tutto quello che si deve fare per venire incontro alle persone in difficoltà va fatto. E' giusto che la massima parte del nostro sforzo politico ed economico vada in questa direzione.

Non diremo mai di sottrarre alcuna risorsa economica destinata ai nostri connazionali o correghionali più in difficoltà per darla ad altri. Della sorte di tutti questi, che ci sono vicini, siamo i primi responsabili.

Ma non dobbiamo dimenticare chi sta, purtroppo, molto peggio di noi. Non per dare la nostra elemosina, ma per condividere con loro una avventura di solidarietà e di amicizia umana, che non tollera che alcuno, sulla faccia della terra, non abbia nemmeno il cibo per sopravvivere.

In questi due anni di crisi il nostro PIL è sceso del 5%.

Nel resto del mondo sono aumentati di 100 milioni i disperati della terra: non più 900 milioni, ma ormai, 1 miliardo.

Ecco perché è nata la **cooperazione allo sviluppo**. A livello nazionale e regionale.

Ecco perché è nata la **cooperazione allo sviluppo regionale**.

La **legge regionale 19 del 2000** è stato un bel capitolo della storia di questa Regione. Finalmente anche il Friuli Venezia Giulia si dotava di una legge con la quale contribuire e sostenere i progetti di cooperazione promossi in proprio o portati avanti dalle numerose organizzazioni non profit o non governative della regione.

Dopo i primi anni di rodaggio, la cooperazione allo sviluppo del Friuli Venezia Giulia. prendeva il largo e diveniva sempre più consistente. Aumentavano via via i fondi a disposizione, aumentavano i progetti, si costituivano tavoli tematici, insomma crescevano

possibilità e competenze che si concretizzavano in una progettualità culturale ed operativa significativa.

Con la attuale Giunta Tondo, tutto è cambiato. In peggio.

I **fondi** sono di anno in anno diminuiti, passando dai 4.835.000 euro del 2008 ai 984.000 euro del 2010.

La **Conferenza regionale sulla cooperazione**, che doveva essere il momento del confronto e del rilancio, si è tradotta in una passerella di docenti e di politici, del tutto autoreferenziale e il dibattito in pratica non è esistito.

Il nuovo **Programma regionale** per la cooperazione allo sviluppo per gli anni 2010 – 2012 è stato approvato con il parere contrario della Commissione competente ed è del tutto inaccettabile nella filosofia, nei contenuti e nelle proposte.

La cooperazione allo sviluppo della nostra regione, dopo due anni, è **allo fascio**.

DIAMO UNA OCCHIATA ATTORNO

**ECCO IL QUADRO DELLA SITUAZIONE DEL PIANETA CHE LA
COALIZIONE MONDIALE CONTRO LA POVERTA'
SINTETICAMENTE CI PRESENTA**

La Povertà nel Mondo



trovarsi a lavorare in queste condizioni.

IL BILANCIO DELLA POVERTA' MONDIALE

- 963 milioni di persone nel mondo vivono in condizioni di povertà.
- Ogni cinque secondi un bambino muore di fame.
- Ad oggi sono oltre 700 milioni i lavoratori informali che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno e circa 1.200.000 miliardi con meno di due dollari al giorno.
- Senza contratto di lavoro nè tutele sociali: nel 2020, due terzi della popolazione attiva mondiale potrebbe

PIÙ SOLDI IN ARMI E MENO IN SALUTE E SVILUPPO: I PARADOSSI DELLA POLITICA GLOBALE

- La spesa annuale per la lotta all'Hiv/Aids, una malattia che miete 3 milioni di vite all'anno, equivale alla spesa di 3 giorni in armamenti.
- Ogni anno, il mondo spende 1 trilione di dollari in difesa, circa 325 miliardi in agricoltura e solo 60 miliardi in aiuti allo sviluppo.
- Per ogni dollaro speso in cooperazione allo sviluppo, 10 dollari sono spesi per armamenti.

AGRICOLTURA: MANTENERE LE PROMESSE DEL VERTICE FAO 2008

- I prezzi mondiali dei cereali sono aumentati del 71% rispetto al 2005.
- I paesi ricchi forniscono più di 95,8 miliardi di euro in sussidi diretti ai loro agricoltori, ma i paesi del G8 hanno stanziato meno di 1/5 dei 15,3 miliardi di euro in aiuti per l'agricoltura promessi al vertice Fao del 2008 a Roma.

CAMBIAMENTI CLIMATICI: UNA MINACCIA PER 375 MILIONI DI PERSONE

- Nel 2015 potrebbero essere 375 milioni le persone colpite ogni anno da calamità legate ai cambiamenti climatici, un aumento del 50% rispetto agli attuali 250 milioni.
- Si stima un aumento di 133 milioni di persone in più, fra 6 anni, colpite da catastrofi naturali causate dal riscaldamento globale (sono esclusi terremoti, guerre ed eruzioni vulcaniche).

ISTRUZIONE: 72 MILIONI DI BAMBINI NON VANNO A SCUOLA

- Nel mondo mancano 4,25 milioni – 1 milione solo in Africa – di medici e operatori, oltre a 2,5 milioni di insegnanti.
- 72 milioni di bambini non vanno a scuola. Di questi la maggioranza sono bambine.
- Solo la metà di tutti i bambini, e ancora meno bambine, completano le elementari nell'Africa subsahariana: una ragazza africana media di 16 anni ha meno di 3 anni di scuola.

- *Nel 2000, il 45% degli insegnanti appena laureati in Zambia sono morti a causa dell'Aids. Nei prossimi 10 anni, 1 operatore medico-sanitario su 3 morirà probabilmente a causa dell'Aids.*

SALUTE: DUE MILIARDI DI PERSONE NON DISPONGONO DI STRUTTURE SANITARIE ADEGUATE

- *Più di tre milioni di persone sono morte nel 2005 a causa del virus dell'Hiv/Aids; 33 milioni di persone sono affette dal virus dell'Hiv e queste cifre stanno aumentando.*
- *Più di 4000 bambini al giorno con meno di 5 anni muoiono di diarrea, una malattia facilmente evitabile*
- *Nei paesi poveri, ogni minuto muore una madre di parto per carenze e inefficienze nel sistema sanitario*
- *Un miliardo di persone vive senza avere accesso all'acqua pulita, e due miliardi senza strutture igienico-sanitarie adeguate.*

Eppure, come afferma Nelson Mandela, la povertà non è un fatto “naturale”, bensì “storico”. Creato dagli uomini e dalla loro incapacità di porre giuste ed eque relazioni di tipo commerciale ed economico che riconoscano a ciascuno quello che spetta.

Ma se la povertà è una situazione che nasce dalla storia degli uomini, la stessa storia degli uomini può eliminarla: necessita però la volontà politica.

Questa volontà politica finora non c'è stata.

La storia della cooperazione internazionale in questi ultimi decenni è stata la storia di impegni presi e mai adempiuti.

PROMESSE NON MANTENUTE

ALCUNI ESEMPI

Gli aiuti allo sviluppo

Anno 2005: i paesi del G8 promettono di stanziare 50 miliardi di dollari all'anno per i paesi in via di sviluppo e di cancellare entro il 2010 i debiti di ben 41 paesi del Sud del mondo. Quattro anni dopo, nel 2009, la quantità di aiuti allo sviluppo è stagnante. Ad oggi, quasi nessuno dei paesi G8 riuscirà a rispettare gli impegni presi.

Ignorando le promesse ufficiali, pochi mesi fa il Governo Italiano ha più che dimezzato gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Questo taglio porterà l'Italia in fondo alla classifica dei paesi donatori: nessun altro paese europeo ha imposto riduzioni agli aiuti così drastiche. La Coalizione italiana contro la povertà ha espresso la propria indignazione scrivendo una lettera aperta al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Finanze, pubblicata sui giornali italiani.

Cure mediche universali contro HIV e AIDS

Anno 2001: il G8 crea il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria. Obiettivo:

garantire, entro il 2010, l'accesso universale alle cure e ai medicinali per HIV e AIDS. Un traguardo, purtroppo, ancora lontano.

Infatti, su 33 milioni di persone colpite da HIV e AIDS – di cui il 90% si trova nell'Africa subsahariana - ad oggi solo 1 su 5 ha accesso ai farmaci indispensabili per continuare a vivere. I leader G8 devono agire subito per mantenere le promesse.



Si potrebbe andare avanti, sui tanti impegni che in ogni congresso internazionale, in ogni riunione dei G8 si sono presi per far fronte alle tematiche paurose della povertà che genera morte.

Riportiamo un'altra testimonianza, alcuni passaggi dell'Appello che nel 2008, all'inizio della crisi economica mondiale, gli Stati Generali delle Ong di cooperazione internazionale italiane (circa 150 Ong nazionali di tutta Italia) riunitisi a Roma, hanno dichiarato:

“Questi ultimi (gli obiettivi del millennio) non solo non sono stati realmente perseguiti ma vengono contraddetti da politiche economiche, finanziarie, commerciali, culturali e sociali, ispirate all'unico scopo di mantenere intatta l'impalcatura su cui si regge e si fonda la ricchezza e il benessere di pochi e di sopraffazione sulla maggioranza delle popolazioni che vivono in condizioni di povertà.

Ne è la prova ultima, proprio in questi giorni, la rincorsa al salvataggio del sistema finanziario e speculativo globale - che è peraltro una tra le cause principali degli squilibri tra nord e sud e dei processi di impoverimento - e la conseguente riduzione dei fondi per il welfare e per politiche sociali eque e sostenibili. Le stesse risorse che oggi vengono impiegate per far fronte alla crisi finanziaria sono state sempre negate alla lotta alla povertà, alla cancellazione del debito, a processi di sviluppo di lungo periodo che ponessero rimedio ai devastanti processi di colonizzazione, deportazione e riduzione in schiavitù, alle politiche di aggiustamento strutturale di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, che ne sono causa e origine portante.

Ad ammettere il fallimento di queste politiche sono ormai le stesse istituzioni finanziarie internazionali. La promessa, mai mantenuta, dello 0,7 % del PIL da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo appare figlia di un tempo in cui la comunità internazionale ha sentito il

dovere morale di assumere impegni, salvo poi perseguirli realmente e concretamente solo in minima parte e da parte di pochissimi governi. Oggi questi impegni presi solennemente nelle sedi europee e internazionali appaiono, di fronte alla crisi, ancora più urgenti e necessari da mantenere.”

Dall'Appello degli Stati Generali della solidarietà e della cooperazione internazionale del 2008. Roma.

Se da una analisi più generale si passa anche solo alla cronaca di quello che succede a casa nostra, è molto eloquente il racconto che ci fa della “attenzione” che il governo **Berlusconi** in questi ultimi anni ha dato al problema. La parola è ad un articolo di B.R., responsabile della cooperazione internazionale del Partito Democratico nazionale, il cui titolo è già eloquente “**La cooperazione e l'Italia, la più piccola dei grandi**”.

Nell'ultimo incontro del G8 a l'Aquila è stato approvato un nuovo fondo di 20.000 milioni di dollari destinato a promuovere l'agricoltura nei paesi più poveri del mondo.

L'ultimo giorno del summit, Berlusconi annunciava soddisfatto la nascita della cosiddetta “Iniziativa dell'Aquila per la sicurezza alimentare”, concepita per sostenere lo sviluppo rurale e l'agricoltura come motore di crescita nei paesi poveri.

I 20 miliardi di dollari dovranno essere mobilitati in 3 anni, anche se diverse Ong internazionali hanno avvertito che non sono sufficienti per affrontare in maniera adeguata il problema della malnutrizione e della sicurezza alimentare e ActionAid ha stimato che sarebbero necessari 23 miliardi di dollari all'anno, sarebbero comunque una buona proposta se fossero davvero stanziati perché, infatti, non è la prima volta che il Presidente del Consiglio fa soddisfatto promesse di questo genere per lasciarle sistematicamente incompiute.

L'anno scorso in Giappone, nel G8 di Hokkaido, Berlusconi annunciò l'impegno collettivo di stanziare per l'anno successivo 6.440 milioni di euro di aiuti all'Africa. La stessa Fao ha ricordato che è stata ricavata solo la quarta parte di queste risorse e l'Italia ha assicurato appena il 5% dell'intero sostegno garantito.

Sempre a Hokkaido, si raggiunse un accordo per destinare una parte importante dei 60 miliardi di dollari alla lotta alle pandemie ed al rafforzamento dei sistemi sanitari, compresi i servizi per la salute sessuale e riproduttiva, dei paesi in via di sviluppo.

A tale scopo, il governo di Berlusconi promise di versare 2,5 miliardi di dollari in 5 anni; la realtà è che nel 2009 non sono stati ancora erogati i 500 milioni corrispondenti.

Il capitolo che provoca più imbarazzo a livello internazionale però è quello del Global Fund, promosso dall'Italia e creato a Genova nel 2001 per combattere le grandi pandemie: Aids, tubercolosi e malaria.

Nel 2007 il nostro paese ha rischiato l'espulsione perché aveva un debito di 280 milioni di euro (20 milioni nel 2005, 130 nel 2006, 130 impegnati nel 2007), ancora non saldato. Gli esaminatori dell'Ocse- Dac nella visita effettuata il mese scorso alla Farnesina, hanno sollecitato il governo a saldare entro la fine del vertice i 130 milioni promessi per quest'anno e a dare tempi di erogazione certi per le somme previste per il 2010.

Berlusconi si è giustificato dicendo che ha avuto molto da fare con il terremoto di l'Aquila e si è impegnato a versare il prima possibile la sua quota annuale e altri 30 milioni per riparare al deficit del Fondo ma non è detto che questa volta rispetti l'accordo.

Nel summit del 2005 a Gleneagles in Scozia, l'Italia aveva promesso di destinare almeno lo

0,51% del Pil all'Aps e di salire allo 0,7% negli anni successivi.

L'Ocse- Dac ha rilevato che nel 2008 il governo di Berlusconi ha destinato appena lo 0,22% di un Pil peraltro diminuito significativamente a causa della crisi, mentre sono state tagliate del 56% circa le risorse destinate alla cooperazione.

Le promesse mancate sono tante.

L'anno scorso a Roma, durante la conferenza di alto livello della Fao sulla sicurezza alimentare mondiale, assicurò attraverso il ministro Frattini che il suo governo avrebbe sostenuto un fondo di 22 miliardi di dollari per uscire dalla crisi alimentare strutturale.

Oggi si contano appena 2 miliardi di dollari effettivamente erogati, essenzialmente destinati agli aiuti alimentari di emergenza.

*br />*responsabile cooperazione internazionale Pd*

E l'elenco delle promesse non mantenute potrebbe aumentare. Da parte dei nostri governi, come da parte dell'intero mondo occidentale. In realtà preoccupa il fatto che comunque, tra i Paesi dell'OCSE, l'Italia, con il suo 0,2% del PIL messo a disposizione per la lotta alla povertà, è la maglia nera dei grandi Paesi dell'occidente.

Paradossalmente, di fronte al disimpegno costante dei Paesi ricchi, è cresciuta sempre più una voce, come risorsa sempre più importante per lo sviluppo di questi paesi: le rimesse degli immigrati nei vari paesi del nord.



LE RIMESSE DEI MIGRANTI PER LO SVILUPPO

I lavoratori africani inviano alle famiglie che vivono nel continente più di quaranta miliardi di dollari ogni anno. Leggi restrittive e tariffe alte, tuttavia, sminuiscono il potenziale che queste rimesse avrebbero di risollevare i poveri dalla loro condizione di indigenza. A rivelarlo, il rapporto dell'Ifad "Sending Money Home to Africa" che sarà presentato a Tunisi giovedì e venerdì al Forum Globale sulle Rimesse 2009, organizzato dal Fondo internazionale per lo Sviluppo Agricolo e dalla Banca africana per lo sviluppo.

A livello globale, si legge in un'anticipazione del documento, i flussi delle rimesse superano i trecento miliardi di dollari l'anno, superando l'ammontare degli Investimenti stranieri diretti e dell'Aiuto ufficiale allo sviluppo messi insieme. Mentre i costi per i trasferimenti di denaro sono diminuiti in modo significativo in America Latina e in Asia, mandare i soldi a casa in Africa è

però ancora molto costoso: per i trasferimenti all'interno del continente i costi possono arrivare al 25% della somma inviata.

Al vertice del G8 a L'Aquila lo scorso luglio, i leader mondiali hanno riconosciuto l'impatto che i flussi delle rimesse hanno sullo sviluppo e si sono prefissi l'obiettivo di dimezzare il costo dei trasferimenti nei prossimi cinque anni attraverso la creazione di un ambiente competitivo e senza barriere per i trasferimenti.

Tra il 30 - 40% delle rimesse inviate in Africa è diretto alle zone rurali, dove i poveri non hanno accesso a servizi finanziari e dove le famiglie degli emigrati devono percorrere grandi distanze per poter prelevare il denaro inviatogli dai loro cari. L'intero continente africano ha lo stesso numero di punti dove le famiglie degli emigrati possono prelevare le rimesse che il Messico.

FONTE AGIMONDO REDAZIONE OICS 21/10/2009

E così. attualmente, i principali fautori dello sviluppo dei Paesi del Sud, non sono le politiche di cooperazione pubblica o privata del Nord, ma le risorse che i milioni di immigrati che lavorano nei paesi ricchi, mandano a casa, giorno per giorno, mese per mese, anno per anno.

Da qui è svelata la ipocrisia, o la ignoranza di chi afferma che non si deve fare una politica di accoglienza degli immigrati a casa nostra, perché gli immigrati vanno aiutati a casa loro. In realtà non solo non li si aiuta a casa loro, ma chi provvede allo sviluppo dei paesi più poveri sono proprio gli immigrati presenti a casa nostra.

LE PROPOSTE DELLE ONG

Ma in questi anni le Ong di tutto il mondo, gli Enti e le istituzioni interessate ad un vero cambiamento della situazione, non si sono limitate a denunciare ciò che non va. Impegnate sui vari fronti, forti di una esperienza più che decennale svolta sul campo, messa a frutto tutta una esperienza nel settore e tutta una competenza e conoscenza diretta dei problemi, hanno più volte alzato la loro voce ed espresso, anche alle più alte autorità nazionali e internazionali, ciò che bisognava fare.

E' evidente che non ci si poteva e non ci si può limitare a fare una azione di assistenza pura e semplice, una azione che in sostanza lascia le cose come stanno, ma si doveva intervenire sulle cause che determinano la povertà, lo sfruttamento, la miseria. La denuncia, pertanto, da culturale diviene politica. E l'invito è a non nascondersi dietro un dito, ma ad avere coraggio. Ne va della vita e della morte di milioni di persone.

Tra le tante sintesi, le numerose prese di posizione, vi riportiamo quanto espresso dall'Appello del 2005 , ma ancora tuttora valido, della Coalizione Italiana contro la Povertà che comprende oltre cento ONG italiane di cooperazione.

Ecco, in sintesi, le proposte avanzate.

1. *mantenere gli impegni assunti per sradicare la povertà e raggiungere almeno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con politiche e misure sostenibili, trasparenti e partecipate, garantendo l'effettiva e reale partecipazione della società civile italiana nel processo preparatorio della riunione annuale del G 8 e del vertice dei Capi di Stato delle Nazioni Unite (settembre 2005) e assicurare che le partnership per lo sviluppo che si sviluppano con il settore privato, avvengano nel rispetto dei diritti umani e dei principi dello sviluppo sostenibile.*
2. *promuovere un commercio più equo, eliminando i sussidi alle esportazioni agricole, assicurando ai produttori dei paesi più poveri l'accesso ai nostri mercati, condividendo i frutti della conoscenza globale, promuovendo l'occupazione, i diritti fondamentali dei lavoratori, la difesa dell'ambiente e iltrasferimento delle tecnologie sostenibili ai paesi poveri.*
3. *cancellare senza ulteriori inganni il debito estero dei paesi più poveri, applicando per intero la legge 209 del 2000, e rivedere il sistema di concessione dei crediti che genera processi insostenibili di indebitamento;*
4. *Aumentare fino allo 0,7% del PIL le risorse destinate alla cooperazione internazionale, al netto delle operazioni di cancellazione del debito, fissando una data precisa e un piano pluriennale rapido, chiaro ed efficace, e senza imporre ai paesi beneficiari di comprare il "made in Italy";*
5. *ritirare le nostre Forze armate da tutte le missioni militari realizzate in violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione e della Carta dell'Onu, ridurre le spese militari, promuovere il disarmo e la riconversione dell'industria bellica, e controllare il commercio delle armi, utilizzando le relative risorse economiche nella lotta alla miseria e al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;*
6. *definire, insieme alla società civile e agli Enti Locali, una nuova legge per una nuova politica italiana di cooperazione allo sviluppo efficace, partecipata e coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile democratico.*
7. *agire in Europa e in tutte le sedi internazionali (Onu, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale del Commercio, G8, etc.) per restituire alle Nazioni Unite la responsabilità, i poteri e le risorse necessari per intervenire adeguatamente sui problemi dell'ambiente, dell'economia mondiale (finanza, commercio, debito estero, beni*

pubblici globali,...), e dell'occupazione, per dare voce ai popoli del Sud e per promuovere regole e istituzioni internazionali più giuste e democratiche .

- 8. Promuovere una corretta e ampia informazione pubblica sugli obiettivi del Millennio e sulle politiche di lotta alla povertà, attivando in particolare le risorse, gli spazi e le competenze del servizio pubblico radiotelevisivo.*

L'obiettivo della azione di tutte le Ong italiane, è stato ed è in questi anni proprio quello di tradurre in realtà le indicazioni sopra riportate.

In questi anni numerose sono le esperienze e le Campagne che sono sorte proprio per dare impulso alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio: è nata la Campagna "Città 2015 contro la povertà" promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, in collaborazione con la Campagna delle Nazioni Unite "No excuse 2015". E' nata la Coalizione italiana contro la povertà e la Campagna delle "Città del millennio" promossa dall'associazione mondiale degli Enti Locali "Città e Governi Locali Uniti".

L'unica realtà a fare passi indietro negli ultimi mesi, da quando cioè è andato al governo il Centrodestra, dimostrando nelle parole e nei fatti un disimpegno pressoché totale al problema, è stata proprio la nostra Regione.

La storia della Giunta Tondo è stata la storia di uno sganciamento e un disinteresse progressivo verso il problema . Ecco come.

LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA OGGI. UN VERGOGNOSO ABBANDONO

La precedente Giunta Illy, aveva dimostrato una crescente attenzione al problema della cooperazione allo sviluppo e al partenariato internazionale. Lo dimostra la crescita delle risorse messe a disposizione, passate dagli 861.000 euro del 2004 ai 4.835.000 euro dell'ultimo anno della legislatura (finanziaria 2008). Lo dimostra l'aumento progressivo delle realtà associative ed enti partecipanti ai Bandi, arrivati alla ottantina degli ultimi anni. Lo dimostra la nascita del sito del "FVG solidale" creato apposta per la gestione, la

trasparenza e la promozione delle attività di cooperazione, di volontariato e di solidarietà sociale. Lo dimostrano i tavoli costituiti a livello regionale (sulla Campagna mondiale per il diritto all'acqua; sulla Educazione allo sviluppo,mondialità, informazione e formazione; su Migranti e cooperazione; sul Sostegno a distanza).

Con la Giunta Tondo tutto questo si è fermato.

DISATTENZIONE GESTIONALE

Innanzitutto si è assistito a tutta una serie di ritardi e disattenzioni nella gestione dell'esistente, che davano fin dall'inizio il segnale di un disimpegno in atto.

Per un anno il comparto delle Relazioni Internazionali è stato tenuto **direttamente dal Presidente**, il quale, in tutt'altre faccende affaccendato, si è di fatto poco interessato del settore. Dopo un anno, infatti, ha passato la delega all'assessore Seganti.

La compilazione della **graduatoria** dei progetti presentati a bando nel gennaio 2009 ha subito così dei **ritardi notevolissimi**: è stata resa pubblica a fine novembre 2009 (10 mesi dopo).

Le Ong. che hanno ricevuto il finanziamento per progetti regolarmente approvati relativi agli anni 2007 e 2008, e che nel frattempo hanno chiuso i progetti e presentato regolare rendiconto, stanno ancora **attendendo il conguaglio previsto (circa il 30% del finanziamento)**.

La conferenza regionale sulla cooperazione, prevista dall'art. 9 della L.R. n. 19/2000, "quale occasione di confronto e di verifica delle iniziative intraprese, nonché di formulazione delle linee della successiva programmazione, con la partecipazione e la collaborazione di tutti i soggetti interessati agli interventi, e in particolare gli Enti Locali e i soggetti pubblici e privati senza finalità di lucro" è stata celebrata a Udine il 19 giugno 2009 ed è stata **tutto altro da quello che è previsto dalla legge**. Si è trattato per ben 5 ore di una carrellata di docenti universitari e politici che sono venuti ad insegnare come si fa la cooperazione. Il dibattito e il confronto tra politici e funzionari della Regione ed organismi impegnati nella cooperazione relativo alle linee di programma, non c'è stato.

RISORSE IN CADUTA VERTICALE

I principali capitoli del bilancio regionale che contengono i fondi per la cooperazione internazionale sono:

- **Il Cap. 791:** Fondo per le attività di cooperazione allo sviluppo e di partenariato internazionale per iniziative realizzate dalla Regione nell'ambito di programmi nazionali, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali.
- **Il Cap. 731:** Fondo per le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di partenariato internazionale realizzato da organismi pubblici e privati operanti nella Regione.

Con i fondi relativi al cap. 791 la Regione finanzia, ai sensi dell'art. 1, comma 5 bis della L.R. 19/2000, iniziative da essa stessa promosse e gestite, anche attraverso la collaborazione di enti terzi.

Con i fondi relativi al cap. 731, ai sensi dell'art. 1, comma 5, sempre della L.R. 19/2000, la Regione promuove e sostiene iniziative promosse da organismi pubblici e privati operanti nel territorio. All'interno di questo capitolo si reperiscono i fondi che si mettono a disposizione attraverso il Bando annuale cui le diverse Ong.della Regione partecipano.

Ebbene

I Fondi relativi al Cap. 791 sono calati dal 1.475.000 euro della Finanziaria 2008, ai 675.000 euro della Finanziaria 2009, ai 327.000 euro della Finanziaria 2010.

I Fondi relativi al Cap. 731 sono calati dai 3.360.000 euro della Finanziaria 2008, al 1.360.000 euro della Finanziaria 2009, ai 657,000 euro della Finanziaria 2010.

In totale , si è passati da una disponibilità di fondi complessiva di 4.835.000 euro a 984.000 euro: nel giro di due anni un calo dell'80%.

**IL NUOVO PROGRAMMA REGIONALE:
DIECI PASSI INDIETRO**

Il Nuovo “Programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e le attività di partenariato internazionale 2010 - 2013”, redatto in queste ultime settimane ai sensi della L.R. n. 19 e di recente approvato dalla Giunta, è l’emblema di un modo confuso, approssimativo e contraddittorio di procedere e di affrontare il problema.

Innanzitutto l’ITER con cui è stato redatto.

Si è già detto che di fatto non si è rispettata la procedura prevista dalla legge regionale n. 19, in quanto la Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, come abbiamo detto, tutto è stato eccetto che un momento di confronto e di elaborazione collegiale delle linee.

In secondo luogo, in data 10 dicembre (giornata dei diritti dell’uomo!) sono state svolte le opportune audizioni delle principali realtà coinvolte nella cooperazione per una valutazione del testo di Programma proposto. Sono intervenute le Caritas e i rappresentanti del Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo. Tutti hanno esposto critiche di rilievo al testo proposto. Dei membri della Commissione competente, esponenti della maggioranza di governo della Regione, non era presente nessuno ad eccezione (altrimenti non si sarebbe potuto procedere) del presidente. E delle osservazioni presentate dagli organismi auditi, esposte sia in forma verbale che scritta, nella stesura finale del Programma non vi è alcuna traccia!

In terzo luogo, il parere sul testo proposto del Programma regionale, espresso, dopo circa tre ore di discussione, al pomeriggio dello stesso 10 dicembre, dalla Commissione competente è stato negativo.

Ciononostante, il Testo finale approvato dalla Giunta è rimasto sostanzialmente quello proposto inizialmente senza l’accoglimento di alcuna osservazione di merito o proposta di modifica avanzata da chicchessia.

Un bel esempio di procedimento democratico!

Ma veniamo ai CONTENUTI.

Innanzitutto c'è un vuoto di analisi e di comprensione del fenomeno del sottosviluppo e della cooperazione. Si fanno affermazioni apodittiche che non stanno né in cielo né in terra.

Nella parte introduttiva si esce con questa espressione:

“La principale determinante del fallimento della politica di cooperazione è di natura tecnico concettuale poiché non risulta esserci concordanza nella risposta alla domanda ‘che cosa si intende per sviluppo’”.

In sostanza il problema del fallimento della cooperazione e del mantenimento delle condizioni di impoverimento di interi continenti è per così dire, quasi di carattere “filosofico”: non si sa bene cosa si intenda per “sviluppo”. Non sono tutte le promesse non mantenute in tutti questi decenni, non sono i fondi non fatti pervenire, non sono la mancanza di cooperazione con gli organismi internazionali, non sono le politiche commerciali del tutto inique, non è la suddivisione del lavoro ingiusta, e via dicendo. No: si tratta di un problema del tutto teorico!! E' sconcertante.

Ancora, sempre nella parte introduttiva, si afferma:

“Il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro la scadenza del 2015, impegno al quale l'Italia ha aderito bilateralmente, nelle sedi multilaterali e nel contesto dell'Unione Europea, non è solo un imperativo etico di solidarietà verso chi è privato dell'essenziale, ma allo stesso tempo un investimento strategico a beneficio del futuro della Regione Friuli Venezia Giulia. Pertanto gli Obiettivi del Millennio, specie quelli legati alla lotta alla povertà e alla salute, continueranno a orientare la cooperazione regionale”.

Ma di che cosa stiamo parlando? Si parla di impegno etico per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e contemporaneamente si tagliano dell'80% in due anni i fondi messi a disposizione per la lotta alla povertà? Ma dove sta almeno un minimo di coerenza tra quello che si dice e quello che si fa?!

In secondo luogo c'è un palese contrasto tra alcuni passaggi del Programma e la L.R. 19 sulla cooperazione.

Un primo elemento, relativo alle Aree geografiche prioritarie.

La L.R. 19 recita all'art. 2:

“La Regione si rivolge prioritariamente ai Paesi che occupano le ultime posizioni in base ai criteri e agli indici di sviluppo , quantitativi e qualitativi, elaborati dagli Organismi internazionali”.

Il Programma, ove parla delle “Aree geografiche prioritarie di intervento”, parla dei Balcani ed est Europa, del Bacino sud del Mediterraneo e mediorientale, dell'Area asiatica , dell'America Latina e dimentica completamente l'Africa, e in particolare i Paesi dell'Africa subsahariana che sono appunto i Paesi più poveri del pianeta. Tutto questo è stato fatto rilevare in maniera esplicita, sia in sede di audizione che in sede di dibattito di Commissione. Eppure, anche nella stesura finale, nulla è cambiato!

Altro elemento importante, relativo alle finalità della cooperazione .

A pag. 6 il Programma recita:

“In particolare gli interventi di cooperazione internazionale riguarderanno due diverse tipologie di finanziamento: promozione e/o sostegno a progetti volti a implementare il processo di internazionalizzazione del sistema regionale di particolare interesse per l'amministrazione regionale”.

Questo “particolare interesse per la amministrazione regionale” è un esplicito riferimento ad un tornaconto di carattere economico o commerciale che la Regione pone sullo sfondo di una azione di cooperazione.

Tutto ciò però è in contrasto con lo spirito e la lettera dell'art. 2 della L.R. 19 che al comma 3 recita:

“Non sono finanziabili nell'ambito di applicazione della presente legge i programmi e i progetti che abbiano come fine la promozione del commercio e degli investimenti italiani all'estero”.

Del resto questo spirito di una cooperazione che in qualche modo sia l'avamposto per una penetrazione economica della nostra Regione, pervade un po' tutto lo spirito di questo

Programma. Siamo completamente fuori dalla L.R. 19. Siamo completamente fuori dalla logica del perseguimento degli Obiettivi del Millennio.

Puntualmente, proprio in questi giorni, i consiglieri regionali del Partito Democratico componenti della Quinta Commissione competente per la cooperazione allo sviluppo, stanno inviando a diversi organismi e realtà della Regione coinvolti nel problema una precisa comunicazione sullo stato dell'arte.

CONSIDERAZIONI FINALI

Come si è visto siamo in un contesto di completa abdicazione di questa Regione a svolgere un ruolo dignitoso verso il problema della povertà nel mondo. Al di là delle affermazioni retoriche c'è il vuoto totale della proposta, delle risorse e dell'impegno programmatico.

La situazione di crisi non giustifica il tutto. Anche in questa difficile congiuntura economica si sono trovati i soldi per spese superflue ed inutili (vedasi telecamere e ronde). Il problema è etico e culturale.

Credo che tutte le Ong. di cooperazione della nostra regione, tutte le forze associative, gli Enti e le istituzioni che hanno a cuore il destino e il futuro dell'umanità dovrebbero smetterla di subire tutto. E alzare la voce.

I poverinon possono aspettare!